

Terza parte della lettera pastorale «Costruire insieme» Costruire insieme la città dell'uomo L'impegno del cristiano per la verità e la libertà delle persone

La terza parte di «COSTRUIRE INSIEME» lettera pastorale del Cardinale Severino Poletto, si intitola «Costruire insieme la città dell'uomo». La città a cui si riferisce non è una città virtuale, ma bensì la nostra: Torino



Questo piano pastorale non è soltanto un'iniziativa interecclesiale, ma per le finalità di impegno di annuncio del messaggio evangelico, è aperto a tutti.

«La Chiesa dialoga con la città»: questo nome aveva il convegno dell'anno passato quando i partecipanti hanno sperimentato quanto sia utile e necessario il dialogo aperto e sincero tra la Chiesa ed i rappresentanti delle istituzioni civili di Torino.

Costruire insieme non è uno slogan, ma espressione di volontà comune per metterci all'opera tutti: Chiesa e Società e costruire una città per l'uomo, nel giusto rispetto delle idee di ogni persona e delle scelte di vita che ciascuno compie. La chiesa collabori con tutti, anche con i non credenti per costruire insieme un futuro di progresso per ogni

uomo. Il compito che la Chiesa ha nei confronti delle Società civile, non è stare di fronte, ma vivere dentro, come lievito, come granello di senape.

A tale scopo i cristiani devono impegnarsi anche nel sociale e testimoniare il Vangelo «trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio» (LG. 31). Per fare questo è indispensabile una formazione solida e sistematica per garantire una presenza qualificata, in modo che l'azione della Chiesa nel mondo risulti incisiva e fruttuosa.

Per la costruzione della CITTÀ DELL'UOMO, l'obiettivo è la persona umana con i valori della vita in tutti i suoi momenti e le sue manifestazioni, per un progresso materiale e spirituale. La collaborazione tra Chiesa e Società non risulta sempre facile ed armonica poiché, non adeguandosi alle scelte negative, si dissocia, come testimone di un altro stile di vita; ma il cristiano sa che, pur avendo tanti avversari, non vuole essere nemico di nessuno perché al centro del suo impegno c'è l'amore per l'uomo.

Compito della Chiesa è, comunque, accettare di camminare insieme a questa Società,

facendosi carico delle realtà faticose che esistono (i problemi dei giovani, degli anziani, degli emarginati, dei disoccupati, degli immigrati) con un impegno d'amore non solo supplementivo delle strutture sociali ma soprattutto integrativo a livello di qualità.

Soprattutto nella politica il cristiano deve impegnarsi per la verità e la libertà delle persone e per la giustizia nella rete dei rapporti sociali. Verità, libertà, giustizia e coraggio sono le componenti della formula per «stare in piedi» e camminare con dignità nella storia.

La lettera pastorale termina esortando tutti i cittadini di Torino ad unirsi per «costruire insieme» una città che sia veramente casa per tutti, per «costruire insieme» un futuro di pace e di speranza per le nuove e future generazioni.

Il Cardinale Poletto esorta soprattutto coloro che rappresentano le situazioni civili e che hanno una grande responsabilità nel realizzare un am-



Il card. Severino Poletto
(foto M. Monetti)

biente di vita dove tutti si sentano accolti, rispettati ed incoraggiati, ad accettare la collaborazione della Chiesa, nel rispetto dell'autonomia delle reciproche responsabilità, per costruire il vero progresso civile e spirituale che raggiunga tutti in modo equo senza lasciare indietro nessuna categoria di persone.

a.b.c

(segue da pag. 1)

Chi ha ragione? Nessuno dei due

L'estate del 1948, gli Israeliani (che in maggio hanno proclamato l'indipendenza dello stato di Israele) sconfiggono i Palestinesi e la maggior parte della popolazione araba abbandona i territori controllati da Israele. Nel 1949 viene raggiunto un accordo per un armistizio: Gerusalemme viene divisa in due, la Cisgiordania è annessa alla Giordania e la striscia di Gaza all'Egitto. Dello stato Palestinese non se ne parla più.

Via via la linea del cessate il fuoco si consolida divenendo confine di stato.

Nel 1956, 1967, 1973 si hanno tre nuove guerre arabo-israeliane che portano alla situazione di oggi: la Cisgiordania, la striscia di Gaza e le alture del Golan occupate dagli Israeliani.

Non sto a sindacare su chi, nelle diverse occasioni, ha ripreso le armi per primo: entrambi i contendenti sono colpevoli di aver calpestato ac-



La grotta della Natività a Betlemme

cordi, trattati e risoluzioni dell'ONU.

Proprio l'incapacità dell'ONU e della comunità internazionale di proporsi come interlocutori validi e capaci ha generato l'attuale stato di cose: i vari stati, le varie organizzazioni, in diversi momenti e in diversi modi, si sono schierati da una parte o dall'altra. Come possono oggi presentarsi come mediatori credibili agli occhi sia degli israeliani che dei palestinesi?

A questi problemi «storici» si aggiunge negli anni più recenti un ulteriore grave fattore di instabilità: l'integralismo islamico.

Dopo queste guerre qualcosa, bisogna ricordarlo, è stato fatto per cercare di portare la pace in questa martoriata area: Israele e molti paesi arabi hanno raggiunto accordi di pace, i Palestinesi hanno riconosciuto lo stato di Israele, Israele ha riconosciuto la necessità che i Palestinesi abbiano l'indipendenza.

Purtroppo il nodo sulla sovranità di Gerusalemme, l'intransigenza degli ultranazio-

nalisti israeliani e numerosi attentati compiuti dagli integralisti islamici hanno fatto fallire ogni trattativa di pace.

Arriviamo così alla storia di questi giorni: in pratica Israele sta smantellando l'embrione di stato Palestinese, usando come scusa i continui attentati che subisce. No, non approviamo né giustificiamo gli attentati: solo dei codardi e vigliacchi possono uccidere indiscriminatamente civili inermi. Ma non approviamo neppure che un esercito regolare per ritorsione faccia la stessa cosa. Questo solo per chiarire la posizione: per noi cristiani, ma credo per tutti gli uomini dotati di buon senso, le armi indipendentemente da chi le usa non sono mai la soluzione di un problema.

Le conseguenze di tutto questo le vediamo quotidianamente: orrori su orrori, senza una reale e concreta speranza di pace. Solo se ci sarà chi avrà il coraggio folle di deporre per primo le armi, unilateralmente, potremo sperare nella pace per Israele e Palestina.

Paolo Chiesa

(segue da pag. 1)

Dio non ha mani, ha solo le nostre mani

uomo e donna. È la festa dei popoli. Mediante il suo Spirito Dio vede e provvede alle sue creature, Dio guida e orienta i nostri passi sulla via della pace. È lo Spirito elemento di aggregazione che impedisce alla diversità di diventare conflittuale, rendendola piuttosto varietà e ricchezza. Nella pluralità delle lingue viene intesa l'unica parola che fa annunciare Cristo.

Dov'è oggi lo Spirito di Dio?

Sfogliando il catechismo *Sarete miei testimoni* si legge: «Dove ci sono donne e uomini impegnati a costruire la pace, a difendere i deboli; ad amare i poveri e i sofferenti in loro agisce lo Spirito Santo». Ed ancora «Dove uomini e donne invocano Dio sotto qualsiasi nome è lo cercano onestamente lo Spirito Santo opera con la grazia per condurli alla luce piena del Cristo risorto». È un apprezzamento per ogni ricerca di Dio condotta con sincerità e

con onestà.

Ai discepoli di Gesù è toccato il compito di raccontare ciò che appartiene al Gesù storico, mentre oggi lo Spirito ha il compito di rivelare la Verità eterna del Figlio di Dio, e questo Spirito si serve di ciascuno di noi.

La preghiera del XIV secolo «Dio non ha mani, ha soltanto le nostre mani, per fare il suo lavoro oggi, Dio non ha mezzi per soltanto il nostro aiuto per condurre gli uomini a sé» ... «e la preghiera di San Francesco ... «Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace ...» rimane di grande attualità.

Attraverso il dono dello Spirito il cristiano può mettere in pratica i tre doni ricevuti nel battesimo, sacerdote, re e profeta di una nuova umanità e si impegna a tirar fuori dal tesoro della Rivelazione «cose nuove e cose antiche; noi siamo l'unica bibbia che i popoli leggono ancora scritta in parole e opere».

Don Giancarlo

(segue da pag. 1)

Voi il sale della Terra... Voi la luce del mondo

to anche il mezzo abitualmente usato per conservare gli alimenti. Come sale della terra, siete chiamati a conservare la fede che avete ricevuto e a trasmetterla intatta agli altri. La vostra generazione è posta con particolare forza di fronte alla sfida di mantenere integro il deposito della fede (cfr. Ts 2, 15; 1 Tm 6, 20; 2 Tm 1, 14).

Scoprite le vostre radici cristiane, imparate la storia della Chiesa, approfondite la conoscenza dell'eredità spirituale che vi è stata trasmessa, seguite i testimoni e i maestri che vi hanno preceduto! Solo restando fedeli ai comandamenti di Dio, all'Alleanza che Cristo ha suggellato con il suo sangue versato sulla Croce, potrete essere gli apostoli ed i testimoni del nuovo millennio.

È proprio della condizione umana e, in particolar modo, della gioventù, cercare l'Assoluto, il senso e la pienezza dell'esistenza. Cari giovani, nulla vi accontenti che stia al di sotto dei più alti ideali! Non lasciatevi scoraggiare da coloro che, delusi dalla vita, sono diventati sordi ai desideri più profondi e più autentici del loro cuore. Avete ragione di non rassegnarvi a divertimenti insipidi, a mode passeggere ed a progetti riduttivi. Se conservate grandi desideri per il Signore, saprete evitare la mediocrità e il conformismo, così diffusi nella nostra società.

«Voi siete la luce del mondo...». Per quanti da principio ascoltarono Gesù, come anche per noi, il simbolo della luce evoca il desiderio di verità e la sete di giungere alla pienezza della conoscenza, impressi nell'intimo di ogni essere umano.

Quando la luce va scemando o scompare del tutto, non si riesce più a distinguere la realtà circostante. Nel cuore della notte ci si può sentire intimoriti ed insicuri, e si attende allora con impazienza l'arrivo della luce dell'aurora. Cari giovani, tocca a voi essere le sentinelle del mattino (cfr. Is 21, 11-12) che annunciano l'avvento del sole che è Cristo risorto!

La luce di cui Gesù ci parla nel Vangelo è quella della fede, dono gratuito di Dio, che viene a illuminare il cuore e a rischiarare l'intelligenza: «Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulge anche nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo» (2 Cor 4, 6). Ecco perché le parole di Gesù assumono uno straordinario rilievo allorché spiega la sua identità e la sua missione: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12).

L'incontro personale con Cristo illumina di luce nuova la vita, ci incammina sulla buona strada e ci impegna ad essere suoi testimoni. Il nuovo modo, che da Lui ci viene, di guardare al mondo e alle persone ci fa penetrare più profondamente nel mistero della fede che non è solo un insieme di enunciati teorici da accogliere e ratificare con l'intelligenza, ma un'esperienza da assimilare, una verità da vivere, il sale e la luce di tutta la realtà (cfr. Veritatis splendor, 88).

Nel contesto attuale di secolarizzazione, in cui molti dei nostri contemporanei pensano e vivono come se Dio non esistesse o sono attratti da forme di religiosità irrazionali, è necessario che proprio voi, cari giovani, riaffermate che la fede è una decisione personale che impegna tutta l'esistenza. Il Vangelo sia il grande criterio che guida le scelte e gli orientamenti della vostra vita! Diventerete così missionari con i gesti e le parole e, dovunque lavoriate e viviate, sarete segni dell'amore di Dio, testimoni credibili della presenza amorosa di Cristo. Non dimenticate: «Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio» (Mt 5, 15)!

Come il sale dà sapore al cibo e la luce illumina le tenebre, così la santità dà senso pieno alla vita, rendendola riflesso della gloria di Dio. Quanti santi, anche tra i giovani, annovera la storia della Chiesa! Nel loro amore per Dio hanno fatto risplendere le proprie virtù eroiche al cospetto del mondo, diventando modelli di vita che la Chiesa ha additato all'imitazione di tutti. Tra i molti basti ricordare:

Agnese di Roma, Andreas di Phú Yën, Pedro Calungsod, Giuseppina Bakhita, Teresa di Lisieux, Pier Giorgio Frassati, Marcel Callo, Francisco Castelló Aleu o ancora Kateri Tekakwitha, la giovane irochese detta «il giglio dei Mohawks». Prego il Dio tre volte Santo che, per l'intercessione di questa folla immensa di testimoni, vi renda santi, cari giovani, i santi del terzo millennio!

IOANNES PAULUS II

Nota: sul sito internet del giornale c'è il messaggio completo del Santo Padre, da cui sono state tratte queste righe.

Chiesa penitenziale

Si avvisa che nei mesi di giugno-luglio-agosto e parte di settembre sono sospesi, causa gli impegni estivi dei sacerdoti, gli incontri per le Confessioni che si tenevano ogni venerdì presso la chiesa di San Barnaba. Chi desidera accostarsi al sacramento della Confessione può rivolgersi presso la propria parrocchia negli orari ivi indicati.